

GRAMSCI E IL RISORGIMENTO ITALIANO

LA TESI DI GRAMSCI E LA CRITICA AD ESSA



IL RISORGIMENTO SECONDO GRAMSCI

- Il Risorgimento italiano si prospetta come un aspetto italiano di un più generale sviluppo europeo nell'età prima della Riforma, poi della rivoluzione francese e infine, del liberalismo.
- Solo a partire dalla rivoluzione francese, il Risorgimento acquista effettiva concretezza, si trasforma in azione consapevole in gruppi di cittadini disposti alla lotta e al sacrificio.



IL RUOLO DEI MODERATI

- Il processo risorgimentale fu caratterizzato da una netta egemonia delle forze moderate su quelle democratiche.
- Le forze moderate esercitarono un'attrazione spontanea nei confronti degli altri gruppi sociali.
- I moderati rappresentavano un gruppo sociale realmente progressivo, perché fa realmente avanzare l'intera società, soddisfacendo non solo alle sue esigenze, ma ampliando sempre i propri quadri.



(Camillo Benso, conte di Cavour)

IL PARTITO D'AZIONE

- Il partito d'azione, al contrario dei moderati, non si appoggiava specificatamente a nessuna classe storica.
- Il partito d'azione non è riuscito ad opporsi all'omogeneità dei moderati con l'organizzazione di un grande movimento popolare di massa.
- Il partito d'azione avrebbe dovuto guidare i contadini in una lotta per la terra, specialmente nel Mezzogiorno.



(Giuseppe Mazzini)

IL FALLIMENTO DEL RISORGIMENTO

- Il Risorgimento italiano, secondo Gramsci, può essere considerato come una “Rivoluzione agraria mancata”.
- Nonostante egli riconosca la mancanza di premesse per poter raggiungere tale rivoluzione, Gramsci imputa al fallimento del partito d'azione l'impossibilità di inserire il popolo nel quadro statale.
- La soluzione unitaria ha permesso di modernizzare il paese e ha corrisposto agli interessi preminenti della nazione.
- Le classi che hanno guidato il processo risorgimentale hanno agito su una base conservatrice e moderata che ha limitato la positività del processo.



LE CRITICHE A GRAMSCI

- Una rivoluzione agraria e giacobina in Italia avrebbe provocato uno schieramento antitaliano di tutte le maggiori potenze europee, interessate alla conservazione sociale e legate ad una visione della civiltà e dei rapporti internazionali profondamente ostile a quel genere di sovvertimenti.
- Mancanza di autonomia internazionale dell'Italia

L'impossibilità della rivoluzione agraria



IL REALE PROGRESSO DI UN'ALTERNATIVA

- La situazione italiana del XIX secolo era differente rispetto al resto d'Europa.
- L'unico campo in cui si era capaci di creare forme moderne di organizzazione produttiva di dimensioni rilevanti era l'agricoltura.
- Una rivoluzione agraria avrebbe intaccato le più moderne forme di economia agraria, specialmente al nord.
- Ci sarebbe stato un netto miglioramento nelle condizioni di vita dei contadini, ma una rivoluzione agraria avrebbe bloccato o rallentato il processo di modernizzazione del paese.



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

FRANCESCO CAMPANELLA IV A